

E una terza, che *-ada* sia irradiato da uno o da più (99) centri della Gallia transalpina.

Ebbene, le due prime risposte sono ipotesi e non sono fondate né su prove né su indizî di sorta. Invece la terza risposta è fondata sopra due indizî.

Uno è l'indizio delle aree. Queste ci dicono, in primo luogo, che la fase antica *-ata*, è sparita dalla Gallia transalpina e si conserva invece, nelle proporzioni che vedremo, in tutte le altre provincie dell'Impero e nell'Italia. E ci dicono, inoltre, che l'innovazione *-ada* ha invaso per contro la Gallia transalpina ed è meno diffusa fuori di quella regione. — Si osservi poi la tabella che segue:

Gallia transalp.:	prov.	<i>-a(d)a</i>	<i>espiga</i>	<i>agulha</i>
Italia settentr.:	veneto	<i>-a(d)a</i>	<i>spiga</i>	<i>ago</i>
» centrale:		<i>-ata spica</i>	<i>spiga</i>	<i>ago</i>
» meridionale:		<i>-ata</i>	<i>spica</i>	<i>agucella</i>
Dalmazia preveneta	vegl.	<i>-uota</i>	<i>spaika</i>	<i>jūak</i>
Dacia:		<i>-ata</i>	<i>spica</i>	<i>aco</i>

La storia della coppia *-ata* e *-ada* assomiglia a quella delle coppie *spica* e *spiga*, *aco* e *ago*, in quanto si tratta in tutti e tre i casi della lenizione (100) della sorda intersonatica (101) divenuta sonora.

Prendiamo le mosse dalle Alpi occidentali e avviamoci verso la Sicilia, e poi, dal mare Ionio e dall'Adriatico, moviamo verso il Danubio e il Ponto. Come si vede, più ci allontaniamo dalla Gallia transalpina e più rara è l'innovazione (*d* e *g*). Sicché le fasi antiche *-ata*, *spica*, *acus* si conservano, come si vede, assai fedelmente nella Dalmazia preveneta e nella Dacia, e per contro sono state rinnovate nella Gallia transalpina e nell'Italia settentrionale.